

Claudia Paternoster

# FRAMMENTI



prefazione di Griselda Doka



MACABOR



**I Gelsi**  
Collana di poesia  
3



Claudia Paternoster

**FRAMMENTI**

prefazione di Griselda Doka

Macabor

2023 – MACABOR  
Prima Edizione  
Francavilla Marittima (CS)  
[macaboreditore@libero.it](mailto:macaboreditore@libero.it)  
[www.macaboreditore.it](http://www.macaboreditore.it)

In copertina: Wassily Kandinsky, *Con e contro*, 1929  
Elaborazione grafica di Giorgio Ferrarini

## Prefazione

In questa raccolta di poesie di Claudia Paternoster si intuiscono in maniera spontanea, naturale e immediata i più svariati sentimenti messi in atto dall'autrice durante la sua composizione. Scaturisce, così, una sorta di sodalizio poetico con il suo modo di pensare, di lasciarsi andare, di cogliere verità difficili e recuperare almeno in parte il senso della nostra esistenza.

L'intera raccolta sembra scritta seguendo delle percezioni a volte istintive e altre volte meno, ma tutte orientate verso una lettura che man mano è un divenire riflessivo, dove solo il verso sembra l'unico capace di scrollarci dall'apatia di questa esistenza così frantumata e frammentata: *Si vive a pezzi, / striscianti e sconnessi / senza trovare il filo / che ci lega. / Ho paura di smettere / di vivere / senza nemmeno / accorgermene.*

Ed è grazie a questo tentativo di affermarsi presente nella sua storia che Claudia Paternoster dimostra una notevole sensibilità nel saper leggere il suo quotidiano in primis, come donna, e poi di chi la circonda con l'intento di volersi proiettare con più fiducia al domani. Il suo gesto poetico è riservato e consapevole, dove la poesia nasce dall'amore; anche quelle che trasmettono negatività, esprimono una forma di amore nei confronti del mondo: *nei gesti lenti / che spezzano l'ansia / in frammenti calmi.*

Poesia e amore, poesia e passione, poesia e passo inarrestabile a piedi scalzi, in prima persona, compiuto secondo i propri tempi, senza l'aiuto di nessuno, se non affidandosi ai propri sensi da poeta che conosce i propri spazi e i propri ritmi: *Qui / c'è ancora posto / per altri ritorni; / entra pure, se vuoi.*

L'autrice vede la poesia come prova, rischio, ricerca costante, un continuo riequilibrio che si raggiunge con la scan-

sione dei suoi battiti del cuore: *finché ci sarà respiro,/ sulla mia vita decido io/ quali parole scrivere.*

A volte le sensazioni sembrano essere trasmesse di getto, ma questo non fa altro che evidenziare in modo più marcato la forza di una poesia genuina, capace di attrarre e sorprendere: *Eppure nella sottile danza/ dei fili d'erba sull'orizzonte/ c'è tutta la vita/ che cerco.*

Il titolo della raccolta è un indicatore con molteplici funzioni: una chiave di una lettura che avviene per fasi; una metafora dell'atto di scrittura che è caratterizzata dalla necessaria incompletezza; un'allegoria dell'esistenza stessa che si svolge per frammenti, a singhiozzi, della quale non siamo mai in grado di vedere il quadro completo.

Un'opera questa della Paternoster che riesce a seguire ed interpretare il quotidiano, con un linguaggio semplice, ma delicato, rivestito di umiltà e profondità, senza retorica e pathos. Un verso limpido, chiaro che tenta di affrontare con coraggio il mistero del vivere, passo per passo, consultandosi continuamente con il lato più oscuro: *Sono ancora qui/ a ripetere che non si tocca/ ogni anima madre del mondo.*

La sua non è una poesia cupa, nel leggerla non si prova un senso di oppressione e angoscia, così come spesso capita nel leggere molte opere del nostro contemporaneo.

Quel che il lettore prova è un patto di fiducia, una sorta di viaggio di purificazione che si compie prevalentemente in natura: *Guarda oltre ciò che vedi, / e sarai parole,/ sarai nuvole,/ sarai fiume.*

Infatti, il contatto con gli elementi naturali è costante e non si può non pensare al ruolo del poeta che persegue la verità allo stato selvaggio, puro, incontaminato, interpretando naturalmente il suo ruolo rivelatorio per svelare le verità della sua anima, come diceva Heidegger. Claudia usa più volte delle parole chiave, connotati della natura e che esprimono a volte il

senso di incompletezza e frammentarietà e altre quello della concretezza, come ad esempio: *granello, ghiaia, terra, albero, ramo, prato, muschio, fango, polvere, luce*.

In questo gioco di specchi ci si orienta soltanto attraverso delle parole che illuminano significati e forniscono certezze. I poeti non parlano, ma nemmeno tacciono: è un'altra cosa, direbbe Sartre, essi rimangono al di qua delle parole, perché il linguaggio poetico è lo specchio più fedele del mondo stesso.

Dal punto di vista della struttura, la raccolta è suddivisa in quattro parti, con quattro titoli, che a loro volta sono speculari: Dentro/Fuori/Sotto/Sopra. Il ritmo della prima parte è più lento, ma anche più doloroso, è il tempo della consapevolezza delle proprie ferite. L'atto poetico è caratterizzato da gesti e sentimenti sgretolati dove l'elemento prevalente è la Terra: *Perché non posso tenere/un frammento di notte in tasca/per tirarlo fuori quando ritorna/la nostalgia/delle ombre azzurre di luna?*

Nella sezione delle poesie sotto il titolo di *Fuori*, si esce allo scoperto, si lascia andare alla corrente degli eventi e l'elemento predominante è l'acqua. *Non tornerà più/l'istante/di quel posarsi leggero/nella coltre bianca/così come/passato quest'attimo/niente /sarà più uguale.*

Si passa poi nella parte più profonda, quella di *Sotto*, dove tutto è avvolto dal buio, dal vuoto e il senso della solitudine è totalizzante, ma è proprio qui *che la vita si ricompone/riflessa a pezzi/sotto la superficie.*

L'ultima sezione è quella dove la Parola che abita tuttavia una terra incolta, è capace di ricomporre in qualche modo i frammenti della nostra esistenza e di riscrivere i passi, dando un senso a tutto.

Claudia questo lo sa e lotta continuamente per fare e rifare il viaggio della Parola stessa, a partire dal suo regno oscuro, fino a portarla alla luce e ricominciando da capo ogni volta che è necessario:

Ma non ci resta altro viaggio  
che tornare  
e tutto questo amarsi  
dovrà pur trovare un approdo  
finché tornerà ad essere  
soltanto ciò che era,  
un granello di luce  
a ricomporre l'eterno.

Non è questo il compito di ogni poeta? Non è questo il suo  
destino?

**Griselda Doka**

## DENTRO



## *Frammenti*

Perché non posso tenere  
un frammento di notte in tasca  
per tirarlo fuori quando ritorna  
la nostalgia  
delle ombre azzurre di luna?  
Stasera quel pezzo di notte  
mi sfugge  
Vorrei ritrovarlo  
in un sogno  
senza doverlo cercare ogni volta  
così lontano.

*Persi*

Un diario adolescente  
scordato sulla panchina  
di una stazione senza nome

Un ombrello verde  
all'uscita di passi sospesi  
galleggianti sul futuro

Fanalini di coda  
di treni partiti  
dietro inutili rincorse

Un cappello smarrito  
tra scaffali sovraccarichi  
di anonime voci.

Ma nel consumarsi  
di un tempo opaco  
ho perso  
grembi di madre aspettati  
luoghi che non ho vissuto  
giorni vuoti come il sempre  
tra miraggi densi di domani.